

## L'Orologio Magico (Beatrice Fantuzzi)

Tutto iniziò il giorno in cui la regina, disperata perché non riusciva ad avere figli, si dichiarò disposta a tutto pur di poter abbracciare un bambino tutto suo. Convocò maghi e streghe da ogni angolo del regno, ma le loro soluzioni sembravano spesso bizzarre o pericolose ai suoi occhi. Fu un vecchio mago dalla lunga barba grigia a conquistare la fiducia della donna. "Una di queste caramelline e...hop! Tra nove mesi nascerà una splendida creatura!" Ed effettivamente fu proprio così: nove mesi dopo nacque la bellissima Ondina. Tutti i maghi del regno accorsero alla reggia per festeggiare il lieto evento, e, naturalmente, era presente anche il mago dalla lunga barba grigia. La regina lo convocò per ringraziarlo, e gli disse che avrebbe potuto chiedere qualsiasi cosa come ricompensa; tuttavia il mago voleva solo l'aiuto di Ondina nella sua botteghina di orologiaio in città non appena la piccola avesse compiuto quindici anni. La regina non poté fare altro che assecondare la richiesta del vecchio mago, anche se a malincuore. Ondina era una principessa, una botteghina era un ambiente troppo umile per lei! Certo, la bottega di un mago orologiaio avrebbe potuto essere un luogo utile per far imparare l'arte della magia del tempo alla fanciulla; il che sarebbe stato un ottimo investimento, dato che i membri della famiglia reale non avrebbero mai e poi mai potuto coltivare le arti magiche. Se i sovrani del regno dei maghi fossero stati, appunto, dei maghi, avrebbero potuto assumere il controllo del territorio con il terrore e la magia nera. Passarono mesi, poi anni, ed Ondina crebbe molto in fretta. Diventò una meravigliosa fanciulla dai lunghi capelli rossi e con il nasino all'insù e una spruzzata di lentiggini ad impreziosirle il viso.

Fin dall'infanzia era stata costretta a rimanere chiusa nelle polverose stanze del palazzo a studiare la storia e le scienze, oppure a partecipare ad eleganti quanto noiosi banchetti. Per lei il tempo non passava mai.

Il giorno del suo quindicesimo compleanno, Ondina ricevette un grande orologio a cucù dal mago, quasi a ricordarle che, dal giorno seguente, la sua vita sarebbe cambiata. Era un orologio davvero strano, molto grande, chissà come sarebbe stato sentirlo fare "cucù!"... Forse avrebbe potuto far passare il tempo più velocemente! Con questo pensiero in testa, la principessa non riuscì a rimanere a lungo nella sala delle cerimonie a festeggiare con i genitori e gli invitati: doveva avvicinarsi a quell'orologio, esplorarlo. Percorse tre rampe di scale e corse veloce e silenziosa lungo i corridoi, si stava avvicinando a quell'oggetto così complesso e semplice allo stesso tempo. Nella sua testa sentiva un ticchettio che si faceva sempre più assordante e scandiva il tempo a ritmo dei battiti del suo cuore. Aprì la porta della sua stanza e si sedette di fronte all'orologio. Allungò una mano e sforzando un po' il meccanismo, mosse indietro di mezzo giro la lancetta dei minuti. Era piacevole girare la lancetta, sembrava di poter controllare il tempo anche solo per qualche istante, così continuò a muovere lentamente indietro le lancette. Iniziò a cantare una strana melodia mai sentita, eppure già così familiare. Poi, come per magia, cadde in un sonno profondo. Si svegliò di ottimo umore, forse qualche minuto o qualche ora dopo essersi addormentata, non ricordava precisamente quasi nulla. Si trovava in una città

davvero strana: tutto sembrava piccolo e grazioso, gli edifici sembravano fatti di dolci e, sebbene fosse giorno, si potevano chiaramente vedere le stelle che abbellivano il cielo.

"Certo che fuori dalla mia reggia è tutto più piccolo, la mamma me l'aveva detto. Non ci sono persone da queste parti, ma papà mi aveva detto che nei paesi ce ne sono tante e fanno un bel rumore." disse Ondina, forse non accorgendosi di pensare ad alta voce. Si girò di scatto, sentendo una risata cristallina provenire da qualcuno alle sue spalle.

"Ma sì che ci sono persone, qui, solo che adesso è l'ora del cucù." borbottò un ragazzo biondo seduto su una panchina di biscotto. .

"Ma quindi che ore sono? E dov'è il mago orologiaio? Sono in ritardo, mi starò aspettando nella sua bottega, ma non... " Ondina non poté finire di parlare, perché il ragazzo scoppiò in una fragorosa risata.

" Non posso dirti che ore siano, siamo dentro all'orologio e non lo possiamo vedere. Il mago è là fuori, da qualche parte." Osservò pensieroso.

"Come da qualche parte là fuori? Non possiamo essere dentro ad un orologio, una persona non ci starebbe, figuriamoci una città! E poi tu chi sei?" sbuffò Ondina, stanca delle risposte incomprensibili del suo interlocutore, che disse di chiamarsi Eraldo e di essere il principe del regno degli elfi. Era finito anche lui dentro nell'orologio poco tempo prima di lei, e se c'era una cosa che aveva capito chiaramente, era che sarebbe dovuto uscire da lì il prima possibile per viverci il suo tempo. Si stava avvicinando a loro il vociare allegro degli abitanti dell'orologio. Ondina non capiva perché fosse finita lì, dentro ad un orologio. Non capiva neanche come avrebbe fatto ad uscirne, né da dove spuntasse questo Eraldo. Era bello stare dentro all'orologio poteva fare quello che voleva. All'inizio si sentiva intrappolata, ma era più libera di quanto non lo fosse nel suo grande palazzo. Avrebbe potuto essere così libera sempre e decidere come usare il suo tempo, che le sembrava infinito, ma in realtà era breve, perché la vita è una sola ed era la sua vita, il suo tempo. Prese per mano Eraldo ed andarono verso il punto da cui avevano visto

arrivare gli abitanti dell'orologio. Il prossimo cucù sarebbe stato il loro. Passa lentamente il tempo quando si è impazienti. Immaginava già la sua nuova vita, forse nella bottega del mago, forse altrove; magari con il suo primo amico, il principe...Arrivò il momento, ed i due ragazzi si buttarono sul mondo abbracciati. Era troppo presto per chiamarlo amore, quello che c'era tra quei due. Per sbocciare, aveva bisogno di tempo.